Rassegna stampa
26 agosto 2022

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

LA PROVINCIA
VENERDÌ 26 AGOSTO 2022

Valsassina

Moto sui sentieri Si rischiano multe ma c'è chi le difende

Il caso. Sempre più frequenti in alcune zone i rallisti
Escursionisti contrari, anche il Cai condanna i motori
La rifugista: «È gente che sa andare in montagna»

VALSASSINA

FABIO LANDRINI

Non dovrebbero esserci. Ma in realtà sono presenti e fanno discutere.

I motociclisti sui sentieri di montagna dividono gli appassionati e i lavoratori del posto. Sono sempre di più le segnalazioni di trial presenti in quota, soprattutto sull'Altopiano valsassinese e sul Pizzo dei Tre Signori. La legge dice categoricamente che le motociclette possono utilizzare solo le strade agrosilvopastorali, ma solamente con il permesso.

«Noi controlliamo la Moggio-Artavaggio e la Barzio-Bobbio – afferma **Andrea Piazza,** comandante della Polizia locale dell'Altopiano –. Qualsiasi mezzo deve fare una richiesta al Comune per percorrerla. Serve inoltre una motivazione e si paga una tassa. Abbiamo comunque un lettore di targhe dove controlliamo chi passa, ma alcuni motociclisti hanno trovato un altro varco. Per noi questo è un problema, siamo in pochi. Personalmente sono uscito due volte e in un'ora ho fatto due sanzioni, ma chi vuole purtroppo trova gli escamotage. Però ricordo che la multa è di 300 euro».

Il rifugio Santa Rita

> Le moto possono usare solo le agrosilvopastorali ed è necessario il permesso

> Abbiamo un lettore di targhe per controllare ma c'è chi ha trovato un altro varco

Il sindaco

Adriano Airoldi, sindaco di Introbio, ha competenza sulla zona del Pizzo dei Tre Signori, dove sono stati avvistati ultimamente alcune persone in trial. «Sui sentieri alpini è vietato andare in moto – spiega il primo cittadino –. Però è anche vero che in quella zona c'è un percorso bello per il trial, un anello di congiungimento con la Valvarrone. Non bisognerebbe andarci, comunque, e la Forestale può multare chi trova in giro. Anche la nostra polizia locale, nel caso». Ma è pur vero che il sindaco ha detto di non avere intenzione di mandare gli agenti in quota. Per dire la verità, anche ai rifugisti della zona i trial non creano particolari problemi. «Chi viene in questa zona è capace di andare in moto in montagna – afferma **Lisa Ribon**, gestrice del rifugio Santa Rita, che si trova proprio nella zona descritta da Airoldi –. La maggior parte delle volte non rovinano i sentieri e, comunque, per noi sono clienti come gli altri». Condanna, invece, l'uso dei mezzi a motore il Cai. «La montagna è di tutti, ma non dei motociclisti – afferma senza giri di parole **Adriana Baruffini**, presidente della sezione Cai di Lecco –. La nostra associazione ammette il cicloescursionismo, ma anche questo è discusso tra i soci: si può andare in montagna in bicicletta, ma con regole per chi va a piedi. Le moto invece sono un problema per escursionisti e ambiente».

L'impatto ambientale

Da tempo, infatti, il Club alpino italiano si batte contro il traffico motorizzato sui sentieri, che«produce un alto impatto ambientale sulla fauna, sulla flora e sul fondo di mulattiere e sentieri che i volontari Cai mantengono faticosamente e senza oneri pubblici». Moto e quad, spiega da tempo il Cai, rappresentano un pericolo per gli escursionisti, ponendo un problema di sicurezza: chi si muove a piedi si trova ad essere l'utente debole anche sui sentieri.

Tutto ciò si trasforma in un disincentivo alla frequentazione non motorizzata della montagna e, quindi, un ostacolo allo sviluppo, alla valorizzazione e alla tutela del territorio montano, oltre al danno ambientale.

E nel Parco regionale della Grigna settentrionale sono vietati trial e quad. "Qui non possono entrare" fa sapere il presidente della comunità montana della Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera **Fabio Canepari**.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«All'Alpe di Motta persino moto da enduro»

«Non solo moto da trial, sui nostri sentieri e montagne ma anche i modelli enduro. Molto più imponenti, rumorosi e dannosi rispetto ai trial. Ormai anche la Valsassina sta diventando una pista per le moto».

Cogliamo proprio sul vivo il sindaco di Cassina Valsassina, **Roberto Combi**, che le montagne di queste parti le conosce come le sue tasche, quando gli chiediamo un parere sulle "moto in quota". Lui è bene al corrente dell'argomento e non si tira indietro dal dirci il suo parere su un caso che esiste da non poco tempo, ma che adesso monta per la passione di sempre più motociclisti ad avventurarsi anche in Valle.

La cosa non piace e Combi di Cassina si fa interprete di un malumore diffuso, al che parte in quarta:

«Giusto martedì scorso - esordisce il primo cittadino del piccolo paese valsassinese -, ero all'Alpe di Motta e ho visto due grosse moto enduro dirigersi di gran carriera in direzione Passo del Toro, zona Bobbio. Alla vista di tanta maleducazione - sottolinea più volte -, ho provato molto fastidio. Quei "motoroni" - continua Roberto Combi -, oltre a provocare un fracasso incredibile, rovinano il suolo su cui viaggiano, inquinano e spaventano gli animali».

A questo punto il sindaco di Cassina fa una precisazione: «Non intendo certo dire che le moto da trial invece possano fare quello che vogliono, devono attenersi ad una serie di regole studiate per questo tipo di mezzi a due ruote. Agili, leggeri, poco rumorosi: ripeto, comunque, fosse per me vieterei a tutte le moto di viaggiare in queste zone delle nostre montagne».

Da presidente del Comprensorio caccia Prealpi lecchesi, Combi un sassolino dalle scarpe se lo vuole alla fine togliere con una battuta ad effetto: «E magari - chiosa ironico in conclusione -, queste persone che vanno in moto in montagna sono contro la caccia...».

B.Gro.

Moto sotto il Pizzo dei Tre Signori

Avvistate moto da enduro anche al Passo del Toro a Bobbio